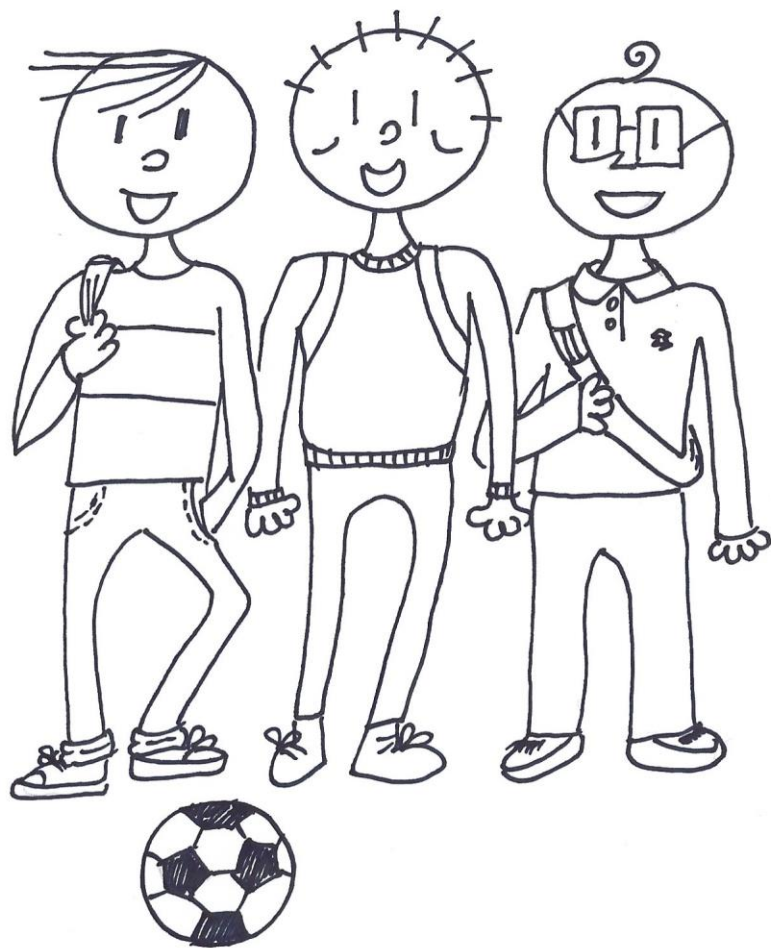


AMICIZIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

vicini anche se lontani



Nella cittadina toscana di Nonsuccedemainulla abitavano tra amici Raffaele, Andrea e Igor che trascorrevano molto tempo insieme. Igor e Raffaele erano compagni di classe e Andrea invece era un vicino di casa. La loro amicizia era veramente profonda, desideravano l'uno il bene dell'altro e tutte le gioie erano condivise tra loro. Per esempio una volta Andrea vinse la gara di matematica a scuola e gli altri due prepararono insieme ai genitori una bella festa a sorpresa.

La loro vita scorreva tranquilla tra giornate di scuola, giochi con i compagni e pomeriggi passati a scorrizzare con le loro biciclette al parco.

Erano abituati ad ascoltare sempre quello che dicevano loro le maestre e anche i genitori, ma ogni tanto combinavano qualche marachella...come quella volta che Igor aveva rotto un vetro giocando a pallone e tutti e tre si erano presi la colpa.

I nostri tre amici, dopo un primo momento in cui di nascosto continuavano ad incontrarsi una volta ogni tanto, smisero di vedersi. Dopo pochi giorni erano tristi e molto impauriti ma reagirono in tre modi diversi.

Andrea vide ammalarsi un suo vicino, iniziò ad avere ogni giorno più paura del Re dei virus e temeva per i propri nonni.



Era così spaventato che non riusciva più a mangiare, a dormire e pensava continuamente a cose brutte.

Igor, che sembrava il più forte, s'impaurì talmente tanto da rinchiudersi in casa, senza mai affacciarsi alla propria finestra né uscire in giardino. Nutriva profonda rabbia perché il campionato di calcio della sua squadra era stato interrotto e temeva che le sue amate vacanze alla casa al mare non potessero realizzarsi. Il disagio che provava lo

riversava anche sugli altri, non rispondeva alle telefonate di Andrea ed era diventato molto sgarbato con Raffaele.

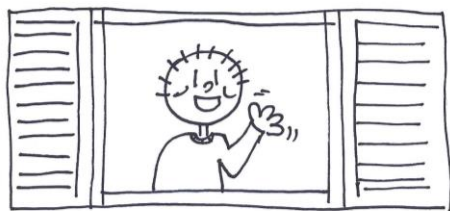


Quest'ultimo, invece, da riflessivo e tranquillo qual era, iniziò a riflettere sull'importanza della paura. Capì che avere paura era necessario per difendersi dal virus e poteva convincere anche i più resistenti a stare a casa e a rispettare le regole (non uscire, lavarsi spesso le mani, coprirsi bocca e naso etc). Il virus in questo modo sarebbe stato sconfitto e il pericolo per tutte le persone sarebbe cessato.



Raffaele, però, inizialmente si arrabbiò molto con i suoi amici e in certi momenti soffrì per le loro reazioni che non riusciva a comprendere. Come potevano essere cambiati così? Ma Raffaele era un tipo saggio, conosceva bene i suoi amici e anche attraverso chiacchierate con i genitori, arrivò alla conclusione che Andrea e Igor non erano quelli che vedeva negli ultimi tempi.

La paura li aveva fatti cambiare!!! Lui avrebbe lottato contro il Re resistendo alla paura!!! Decise di continuare ad affacciarsi alla finestra, di dare sempre il buongiorno alle persone con il sorriso.



Continuò a giocare al sole nel giardino di casa ma soprattutto insistette a chiamare i suoi amici.

Telefonava ad Andrea dicendogli "Amico, oggi sono stato in giardino e sai? Mi sono divertito, ci sono tanti insetti da scoprire, piante da guardare, scoperte scientifiche da fare: prova anche tu vedrai come passa il tempo. Quando fuori piove puoi scrivere le tue scoperte e fare dei bei disegni".

Sapeva che la mente matematica di Andrea si sarebbe attivata. Accadde proprio questo, Andrea piano piano iniziò ad affacciarsi alla finestra, a guardare il volo degli uccelli per poi leggere cose su internet e documentarsi. Riuscì un giorno ad andare in giardino e vide che Raffaele aveva ragione e che si potevano scoprire tantissime cose! Improvvisamente tornò la fame e tornò il sonno e la vita in qualche modo ricominciò a scorrere.

Il lavoro fu molto più difficile con Igor, lui era un tipo tosto e non si lasciava convincere facilmente, si chiudeva e pensava spesso di avere ragione più degli altri.

Raffaele gli telefonava ma non tutti i giorni come faceva con Andrea perché sapeva che con Igor essere troppo assillanti non funzionava, anzi lo avrebbe allontanato ulteriormente.

Quando lo chiamava, gli diceva: “Igor, quanto sono arrabbiato, sto pensando alla mia cintura di karate, chissà se quest’anno potrò sostenere l’esame. Però sai che ti dico? Vorrà dire che diventerò così bravo che passerò l’esame ad occhi chiusi!”

Due giorni dopo lo richiamava e diceva “Sai Igor? Pensavo all’estate... chissà se potrò andare all’Isola dell’Iris? Sono molto preoccupato e triste! Ma sai cosa? Intanto mi guardo le fotografie e ripenso alle cose bellissime che ci sono, tanto lei Resterà lì e io sono certo che la rivedrò!”

Igor iniziò a sentirsi capito, non era solo ad avere quelle emozioni tristi, erano giuste e comprensibili ma non doveva essere trascinato da loro in atteggiamenti sbagliati. Giorno dopo giorno si sentiva meno arrabbiato e si ricordò che Andrea aveva bisogno di lui, Raffaele gli aveva detto che

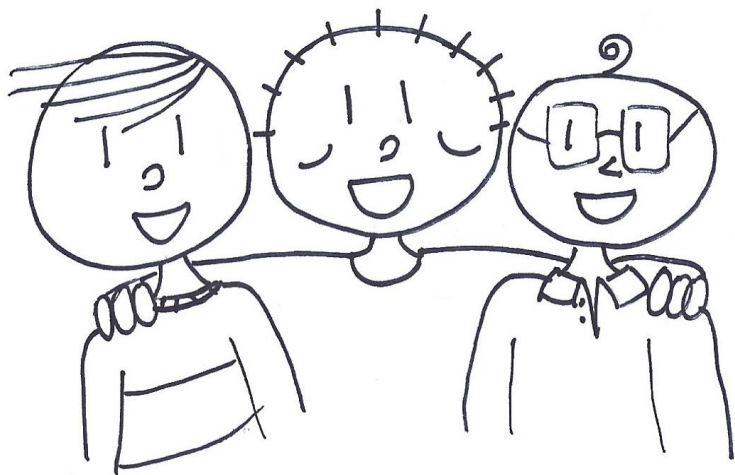
non mangiava più. Decise di chiamarlo e di farlo sorridere con le sue battute simpatiche.

Naturalmente la loro amicizia tornò quella di prima, la distanza era semplicemente fisica, ma i loro cuori erano di nuovo uniti e vicini.



Capirono che l'amicizia era più forte del Re dei virus e che la paura serve per proteggerci dai pericoli ma se non controllata può farci ammalare e cambiare i nostri comportamenti.

Da allora i tre inventarono un sacco di giochi che potevano fare a distanza (le nuove scoperte del giorno, la barzelletta più divertente, i canestri bendati) e tornarono ad essere felici. Prima di quanto loro potessero aspettarsi, tutto tornò alla normalità, ci volle solo il tempo di imparare che si può essere vicini anche se siamo lontani e che l'amicizia non conosce distanze.



Ideato da Dott.ssa Chiara Giangrandi – psicologa

Narrato da Diletta Ceccherini – logopedista

Illustrato da Valentina Contri – logopedista

Azienda Usl Toscana Centro – zona Valdinievole